

Progetto "Halal Italia", sottoscrizione dell'Intesa interministeriale

domenica 04 luglio 2010

di NUCCIO FRANCO

Si moltiplicano le iniziative cosiddette "halal" ossia lecite per i musulmani e per la legge islamica che, nonostante la crisi, stanno diventando un vero e proprio must di mercato. È stato infatti presentato presso il Ministero degli Esteri il progetto "Halal Italia", per la creazione di un marchio italiano che certifichi la conformità alle norme del Corano dei prodotti Made in Italy dei settori alimentare, cosmetico e farmaceutico

Integrazione e multietnicità, quindi, ma con un occhio ben attento a nuovi mercati in grado di garantire interessanti scenari alle esportazioni ed all'internazionalizzazione delle nostre aziende. Ciò senza dimenticare la presenza di un mercato interno che in Italia conta oltre un milione di musulmani ed in Europa circa 40 milioni.

La convenzione interministeriale di sostegno al progetto, firmata dal Ministro degli Esteri Franco Frattini, assieme a quello della Salute, Ferruccio Fazio, ed al titolare dell'Agricoltura, Giancarlo Galan, prevede il rilascio di una certificazione halal a livello nazionale, da parte della Comunità religiosa islamica italiana (Coreis).

"Nonostante la crisi economica, l'halal si sta trasformando in un business che continua a crescere al trend del 15% l'anno a livello globale, con un volume d'affari stimato in 500 miliardi di euro nel mondo, 54 in Europa e 5 in Italia", ha spiegato il ministro degli Esteri Franco Frattini, nel corso della conferenza stampa di presentazione.

Il Ministro per le Politiche agricole, Galan ha tenuto a precisare che il sostegno del suo ministero al progetto è soprattutto di carattere storico-culturale. "La nostra cucina e la nostra civiltà" ha affermato "hanno profondi intrecci con la cultura islamica, da secoli. Dal confronto e dal dialogo tra mondi diversi la nostra nazione può ricevere una grande ricchezza. E', inoltre, un atto di omaggio a tutte le donne e gli uomini di fede musulmana che lavorano nel nostro Paese, cui dobbiamo moltissimo".

Da sottolineare che la sigla della convenzione interministeriale, è stata possibile solo a seguito della previsione di un disciplinare tecnico approvato sulla scorta di sentenze delle quattro scuole giuridiche sunnite e di quella sciita.

E' opportuno rilevare che già lo scorso anno, in via sperimentale, un progetto pilota realizzato dalla Camera di Commercio di Milano, aveva visto l'istituzione di un apposito organo, con marchio registrato, per il rilascio su scala nazionale di

certificazioni 'halal', garantite da un elevato grado di serietà e trasparenza, in totale conformità con la normativa italiana ed europea in materia sanitaria.

Dunque, in attesa di poter assaporare i prodotti tipici italiani, i consumatori di fede islamica in Italia possono già gustare (anche) salumi halal, immessi sul mercato in coincidenza con la presentazione dell'iniziativa interministeriale.

Lo rende noto Coldiretti specificando il ricorso esclusivo a "carne di pecora e capra ed al controllo ed alla certificazione dell'Imam, la principale autorità religiosa".

La singolare idea imprenditoriale si deve ad un giovane imprenditore sardo, Antonio Fernando Salis, vincitore del premio Oscar Green promosso dai giovani della Coldiretti che premia le idee più innovative.

Integrazione, quindi, intesa non solo nell'accezione di pace e sviluppo ma anche quale cambiamento degli stili di vita. Se è vero che anche il cibo è cultura, tali progetti sortiranno di certo l'effetto di accrescere la comprensione di ambiti apparentemente lontani ma in realtà molto più vicini di quanto si possa credere.

Con tali iniziative, infatti, si rinnova il dialogo con un segmento di popolazione in costante aumento, il cui ruolo diventa sempre più determinante e le cui esigenze vanno rispettate e soddisfatte nel pieno rispetto di visioni culturali e religiose dotate di pari dignità.